Assemblea Generale POM

Roma, 28 maggio 2018

**Cardinale Fernando Filoni**

Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli

Presidente del Comitato Supremo delle Pontificie Opere Missionarie

Caro Mons. Giampietro Dal Toso,

cari Direttori e Direttrici Nazionali,

cari Segretari Generali e Incaricato dell’Amministrazione,

Vi do il mio benvenuto a questa Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie di questo anno 2018. Un saluto particolare a Mons. Dal Toso, nuovo a questa Assemblea, nominato Presidente delle P.O.M. nel novembre scorso. Saluto anche in modo del tutto speciale i nuovi Segretari Generali Sr. Roberta Tremarelli, della Pontificia Opera della Santa Infanzia, e p. Taddeus Nowak, Segretario ad interim della Pontificia Opera della Propagazione della Fede. A loro un grazie per aver accolto l’invito - in questo anno in cui ringraziamo per i 175 anni di fondazione della Pontificia Opera della Santa Infanzia - di far parte di questa grande famiglia delle Pontificie Opere sparse in tutto il mondo. Desidero inoltre salutare e ringraziare il Segretario Generale della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo, p. Fernando Domingues, che termina il suo mandato. Grazie per il suo fecondo servizio presso le Pontificie Opere Missionarie, e per il suo precedente servizio di Rettore del nostro Collegio Urbano.

L’indizione del Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019 da parte del Santo Padre Papa Francesco mi induce a voler dedicare questa mia riflessione sulle Pontificie Opere Missionarie attorno a questa provvidenziale opportunità. Secondo quanto mi scriveva il Santo Padre nella lettera del 22 ottobre 2017, il suo desiderio è che la Chiesa intera viva il centenario della Lettera Apostolica *Maximum Illud* del suo Predecessore Benedetto XV, come un momento di autentica riforma missionaria dei credenti e della Chiesa stessa. Il Papa ritorna ad insistere su ciò che più gli sta a cuore fin dai primordi del suo pontificato: riformare la nostra vita di cristiani e riformare le strutture affinché la missione di Gesù sia al cuore della missione della Chiesa. Nella mia lettera ai Vescovi del mondo intero, a proposito dell’Ottobre 2019, in data 3 dicembre 2017, annotavo: “La *missio ad gentes*, indicata nell’*Evangelii Gaudium* come paradigma dell'azione pastorale ordinaria di tutta la Chiesa (EG 15), rappresenta ciò che Papa Francesco ci chiede di mettere al centro della commemorazione dei 100 anni della Lettera Apostolica *Maximum Illud*, del Suo Predecessore Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). Si tratta di porre “la missione di Gesù nel cuore della Chiesa stessa, trasformandola in criterio per misurare l’efficacia delle strutture, i risultati del lavoro, la fecondità dei suoi ministri e la gioia che essi sono capaci di suscitare. Perché senza gioia non si attira nessuno[[1]](#footnote-1)”. L’ottobre 2019 dovrebbe aiutare tutto il Popolo di Dio a rinnovare la consapevolezza della responsabilità battesimale riguardo alla missione della Chiesa per l’evangelizzazione del mondo intero.

Dunque possiamo chiaramente ribadire che la finalità di questa iniziativa ecclesiale dell’ottobre 2019 sta nel voler pregare, nel desiderare di essere educati dall’esempio di tanti testimoni santi e martiri della missione, nel riflettere e vivere la carità fraterna affinché la *missio ad gentes* divenga paradigma, fonte, modello esemplare ed ispiratore, criterio di lavoro e di valutazione di tutto l’operare della Chiesa. La gloria di Dio e la salvezza dell’umanità rappresentano per tutti noi la vera ragione d’essere della Chiesa nella sua intrinseca natura missionaria (cfr. AG 2, 7): la Chiesa proviene dalla missione del Figlio e dello Spirito Santo per far ritorno al Padre, in cui ogni missione trova il suo inizio ed il compimento. La missione dunque non è un semplice strumento per raggiungere un obiettivo, ma è la forma esistenziale di cui è costituito e vive il cristiano e la Chiesa. Il movimento trinitario della missione, divino e umano allo stesso tempo, esprime la natura reale del vivere e operare della Chiesa, natura molto bene comunicata dal tema offertoci dal Papa per il Mese Straordinario Missionario: “Battezzati ed inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”.

Riqualificare evangelicamente la missione della Chiesa nel mondo è ciò che chiedeva Benedetto XV nella *Maximum Illud*. Lo stesso pressante invito ci è ripetuto da Papa Francesco: riqualificare con il Vangelo e riformare con la missione sono i due aspetti che esprimono una esplicita richiesta di rinnovata conversione della Chiesa a Cristo. Per questo mi permetto di fare due considerazioni che ci riguardano direttamente: la santità come forma della nostra vita cristiana e del nostro personale servizio ecclesiale missionario nelle Pontificie Opere Missionarie, da un lato, e la riforma per la santità ecclesiale delle nostre strutture come Pontificie Opere Missionarie.

**Santità personale del discepolo missionario**

“Chi predica Dio sia uomo di Dio”. Faccio mie queste illuminanti parole di Papa Benedetto XV nella *Maximum Illud* e le dirigo a tutti noi. “Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo” ci ricorda Papa Francesco nella sua ultima Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate* (GE 33). Cari Direttori, personalmente ho molto di cui ringraziarvi per il servizio che svolgete nelle direzioni nazionali delle Pontificie Opere in vista della missionarietà delle vostre Chiese locali. Grazie di cuore per il vostro tempo, per le vostre energie, per la vostra creatività e per la vostra comunione ecclesiale con il Papa al cui servizio ponete il vostro lavoro sia di preghiera, come di carità concreta e offerta spirituale attraverso la mediazione dei Segretariati Internazionali delle rispettive Opere. Ciò che fate stimola la missionarietà delle vostre Chiese sempre in comunione con il Successore di Pietro che, grazie anche a voi, **può esercitare la sua pastorale sollecitudine per tutte le Chiese offrendo aiuti spirituali e materiali a tutti**, soprattutto ai più bisognosi di pane e di Vangelo.

Cari Direttori e Direttrici, permettetemi di ricordare chiaramente che tutto ciò che siamo e facciamo è frutto del nostro personale incontro con Gesù Cristo vivo nella sua Santa Chiesa. Il missionario è l’uomo dell’incontro con Cristo vivo. La missionaria è la discepola dell’incontro con Cristo risorto. La forma più alta della missione dunque è sempre l’annuncio carico dell’esperienza di questo incontro che trasforma la vita, la mente, il cuore, le relazioni, le amicizie e i conflitti. Il missionario è dunque testimone di questo avvenimento che lascia vedere Dio all’opera nella sua vita, facendo memoria di questo incontro, rendendo partecipe chi incontra di questa sua immensa gioia: abbiamo incontrato il Signore (Cfr. Gv 1,40-42), il Salvatore del mondo (Cfr. Lc. 2,8-13). Proprio come Maria Maddalena (Cfr. Gv. 20, 11-18) e come i discepoli a Emmaus (Cfr. Lc 24, 13-35), siamo testimoni non solo delle cose accadute ma di come e del perché sono accadute. Come tutta la vita di Gesù è segno rivelatore del suo mistero, così anche la nostra vita cristiana riveli, nella missione affidataci, la sua efficace presenza nella storia (cfr. GE 20).

Spero non appaia esagerato dire che, nel nostro specifico servizio missionario, una oggettiva forma di santità consiste nella trasparenza dell’amministrazione delle direzioni nazionali a voi affidate, della raccolta e del trasferimento dei fondi raccolti per la missione della Chiesa. La trasparenza amministrativa dei Segretariati Internazionali, delle Direzioni Nazionali e Diocesane diventa a sua volta stimolo esigente e sfida per le Chiese particolari ad essere oneste e trasparenti nel raccogliere e consegnare integralmente il contributo che fedeli e pastori desiderano donare al Santo Padre per l’impegno di evangelizzazione del mondo intero. Si tratta di uno sforzo di conversione che ci aiuta a crescere nella comunione ecclesiale, nella fiducia delle nostre istituzioni e nella giustizia economica tra le Chiese.

**La riforma delle Pontificie Opere Missionarie**

In vista del Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019 ci è chiesto di guardare con coraggio al bisogno urgente di riforma delle strutture delle Pontificie Opere Missionarie che più volte Papa Francesco chiede, incontrando annualmente i Direttori Nazionali riuniti in Assemblea Generale. Dobbiamo guardare alle strutture centrali, nazionali e diocesane delle POM per misurarne, alla luce della missione, la loro efficacia nella santificazione e nel servizio. Ravvivare la passione e lo zelo per la missione di Gesù Cristo rappresenta l’efficacia apostolica delle nostre strutture coinvolte in una più ampia conversione pastorale e missionaria di tutta la compagine ecclesiale (cfr. EG 27). Non ci manchi, dice il Papa in *Gaudete et Exultate*, l’audacia e il coraggio apostolico che sono costitutivi della missione (cfr. GE 131)

Il 30 maggio 2016, in occasione del centenario di fondazione della Pontificia Unione Missionaria mi rivolgevo a tutti voi in questi termini: “Sorretti dall’intuizione carismatica e dall’intercessione fraterna del beato Paolo Manna e di San Guido Maria Conforti, non dobbiamo temere l’urgente necessità di riformare insieme la Pontificia Unione Missionaria e, con essa, dare nuovo impulso alle altre Pontificie Opere. (…) Rinnovare in questa direzione la natura della PUM aiuterebbe anche la Propagazione della Fede, San Pietro Apostolo e la Santa Infanzia, a collaborare insieme con la loro anima, aprendo il loro prezioso servizio di sostegno economico alle Chiese giovani, alla loro dimensione formativa, spirituale e missionaria di Opere Pontificie.”[[2]](#footnote-2)

Auspico che preparando il Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019 anche le strutture delle Pontificie Opere Missionarie possano rispecchiare l’invito di riqualificarsi per riqualificare evangelicamente la missione della Chiesa nel mondo di oggi. Indicherei nella formazione alla missione con lo specifico paradigma della *missio ad gentes* il cuore attorno al quale pensare una sostanziale ristrutturazione delle Opere stesse. L’animazione missionaria rappresenti lo sforzo di rinnovamento di tutte le Opere nella loro relazione di reciprocità diversificata con la Pontificia Unione Missionaria, che alla formazione è deputata dal suo originale carisma di fondazione[[3]](#footnote-3). Formare alla e per la missione di Gesù nella Chiesa significa servire la comunicazione del Vangelo come annuncio e testimonianza, la trasmissione e la propagazione della fede come contagiosa e gioiosa presenza nelle diverse circostanze della vita. Avere coscienza e consapevolezza battesimale della dimensione cattolica della fede cristiana, della sua universale destinazione a tutti, fino agli estremi confini della terra. La missione rappresenta la dinamica interiore della fede, il cui movimento è l’amore che spinge ed attrae verso la pienezza della vita in Dio nella speranza dell’eternità. Avere un impegno integrale di educazione nella fede cristiana dove la dimensione intellettuale e didattica è posta al servizio e ben integrata con il bisogno di una conversione della vita e con l’impegno di testimonianza per la santificazione trasformante del mondo. “Il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato, e se è anche oggetto di riflessione, ciò ha valore solo quando ci aiuta a vivere il Vangelo nella vita quotidiana” (GE 109).

Rinnoviamo il nostro impegno in un cammino verso l’unità delle quattro Opere che, nate individualmente, sono ispirate dallo stesso desiderio carismatico di servire la missione della Chiesa e la responsabilità battesimale di tutto il Popolo di Dio dove preghiera, offerta spirituale, aiuti materiali e riflessione teologica si devono articolare all’interno di un organico processo di formazione permanente missionaria. Papa Pio XI riconobbe l’universalità dei loro sforzi. Volle beneficiare del loro servizio per la sua responsabilità missionaria di Successore di Pietro, dando loro unità grazie al suo ministero di Pastore Universale della Chiesa affidandone la gestione al Cardinal Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. L’unità viene oggi praticamente espressa dalla presenza di un unico Presidente, il medesimo per ciascuna delle quattro Opere. Il servizio di un unico Direttore Nazionale e Diocesano per le quattro Opere, l’unica amministrazione che serve i quattro Segretariati Internazionali che condividono un unico Portale POM ed un’unica agenzia di informazione Fides, il lavoro per un'unica forma di visibilità grafica (il logo comune) sono segni di un cammino unitario già in atto. A ciò contribuisce anche il lavoro di insieme che si sta facendo dal 31 marzo 2017, data di approvazione da parte del Santo Padre del Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019. Non si tratta di un processo di unificazione, ma di una sinergia di lavoro e di una comunione nel servizio, dove ci potrebbe essere richiesto di ripensare l’analisi e la concessione dei sussidi, la valutazione e l’approvazione dei progetti, attorno alla dimensione di formazione permanente delle Chiese locali come proficua e pertinente animazione missionaria di tutti i loro membri battezzati.

Una reciproca e sempre maggiore disponibilità di ascolto e di lavoro di comunione tra i Segretariati Internazionali, i Direttori Nazionali e Diocesani, aiuterà questo processo di unità ecclesiale per il bene della missione. Un più stretto legame tra i servizi internazionali, nazionali e diocesani attorno alla necessità della formazione permanente alla missione potrà sostenere un cammino di riqualificazione della figura e dell’operato dei Direttori POM e del loro inserimento nella pastorale ordinaria delle loro Chiese locali. Superare la riduzione monetaristica del loro prezioso servizio attraverso l’impegno di formare missionariamente secondo le esigenze pastorali delle varie Chiese locali, può aiutare ad una migliore sinergia dei diversi livelli operativi delle nostre strutture P.O.M. riqualificando evangelicamente il senso ecclesiale della colletta per l’evangelizzazione ed il sostegno dei poveri.

La formazione missionaria non può essere considerata periferica nella vita ordinaria della pastorale delle diocesi e delle parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. Si tratta di una dimensione essenziale. I Direttori Nazionali e Diocesani dovrebbero essere lo strumento ecclesiale che i Vescovi hanno a disposizione per compiere questa loro responsabilità pastorale di rendere la missione vero paradigma della vita e dell’azione delle Chiese Particolari a loro affidate. Nel loro rapporto di lavoro missionario con i Segretariati Internazionali aprono la dimensione missionaria diocesana locale alla dimensione universale della Chiesa Cattolica. Nella *missio ad gentes* il Papa serve all’unità della missione e garantisce che tutti, Chiese e cristiani, possano ricevere il Vangelo, celebrare i sacramenti e partecipare della carità cristiana per una vita umanamente degna. Il Papa, grazie al servizio dei Direttori Nazionali e Diocesani, interagisce con le Chiese locali, fedeli e pastori, affinché tutti si sentano corresponsabili, in virtù del loro battesimo, dell’unica missione di Cristo affidata alla sua Chiesa. I Vescovi non possono esimersi da questo loro dovere ministeriale sia di formazione alla missione, di animazione e cooperazione missionaria che di comunione dei beni per i bisogni materiali e spirituali di tutti. Il Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019 rappresenta per i Vescovi e per voi Direttori Nazionali un’opportunità unica per recuperare questo peculiare rapporto tra Chiesa Universale e Chiese locali nell’unico servizio alla missione, concretamente alla *missio ad gentes*. Recuperare il ruolo essenziale del vostro servizio ecclesiale rimane imprescindibile, da discernere e riformare all’interno di questa iniziativa missionaria voluta da Papa Francesco.

Concludo, rinnovando il mio ringraziamento per il servizio che state svolgendo nelle vostre Direzioni Nazionali e nei Segretariati Internazionali. Vi auguro ogni bene per il lavoro di questa Assemblea Generale, per la riflessione e l’impegno in preparazione del Mese Missionario Straordinario dell’ottobre 2019. Alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, ai Santi Teresa del Bambin Gesù e Francesco Saverio, al Beato Paolo Manna vi affido con il voto di accompagnarvi con la mia preghiera.

Grazie per l’ascolto e buon lavoro.

1. PAPA FRANCESCO, Incontro con il Comitato Direttivo del CELAM, Nunziatura Apostolica a Bogotà, giovedì 7 settembre 2017. [↑](#footnote-ref-1)
2. CARDINAL F. FILONI, Discorso ai Direttori Nazionali partecipanti all’Assemblea Generale 2016, Roma, lunedì 30 maggio 2016. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. CARDINAL F. FILONI, Discorso ai Direttori Nazionali partecipanti all’Assemblea Generale 2017, Roma, lunedì 29 maggio 2017. [↑](#footnote-ref-3)